



L'Unità *due*



MARTEDI 9 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

La memoria non è rancore né odio o vendetta

LEONARDO PAGGI

LA MEMORIA non è odio, né rancore, o vendetta. È questa la prima precisazione che devo alle osservazioni che Carlo Castellano e Furio Colombo hanno gentilmente dedicato su *la Repubblica* (rispettivamente del 26 agosto e 5 settembre) alla affermazione da me fatta su queste pagine che sia oggi imperativo politico della sinistra porsi come principale interprete e garante di una continuità della memoria repubblicana.

Concordo pienamente con l'affermazione che non può esistere memoria senza distacco, senza riconoscimento (hegeliano) del nemico - come suggerisce l'apologo raccontato da Colombo sugli abiti borghesi dati da sua madre, antifascista, a un repubblicano che cerca di salvarsi la vita. O, nella terminologia adottata da Castellano, senza elaborazione del lutto. È proprio quest'ultima la categoria con cui in un volume da me curato (*Storia e memoria di un massacro ordinario*, Il Manifestolibri 1996), che sarò lieto di recapitare ai miei interlocutori, sono state lette le feroci lacerazioni che si producono nella comunità di Civitella della Chiana dopo la strage nazista del 29 giugno 1944.

Di una vera e propria memoria è difficile parlare in questo caso proprio perché il rancore, l'odio e le divisioni scatenatesi nella attribuzione della responsabilità, nella ricerca del capro espiatorio, non arriveranno mai a sopirsi.

I termini del problema non cambiano quando dal terreno micro ci si sposta su quello macro.

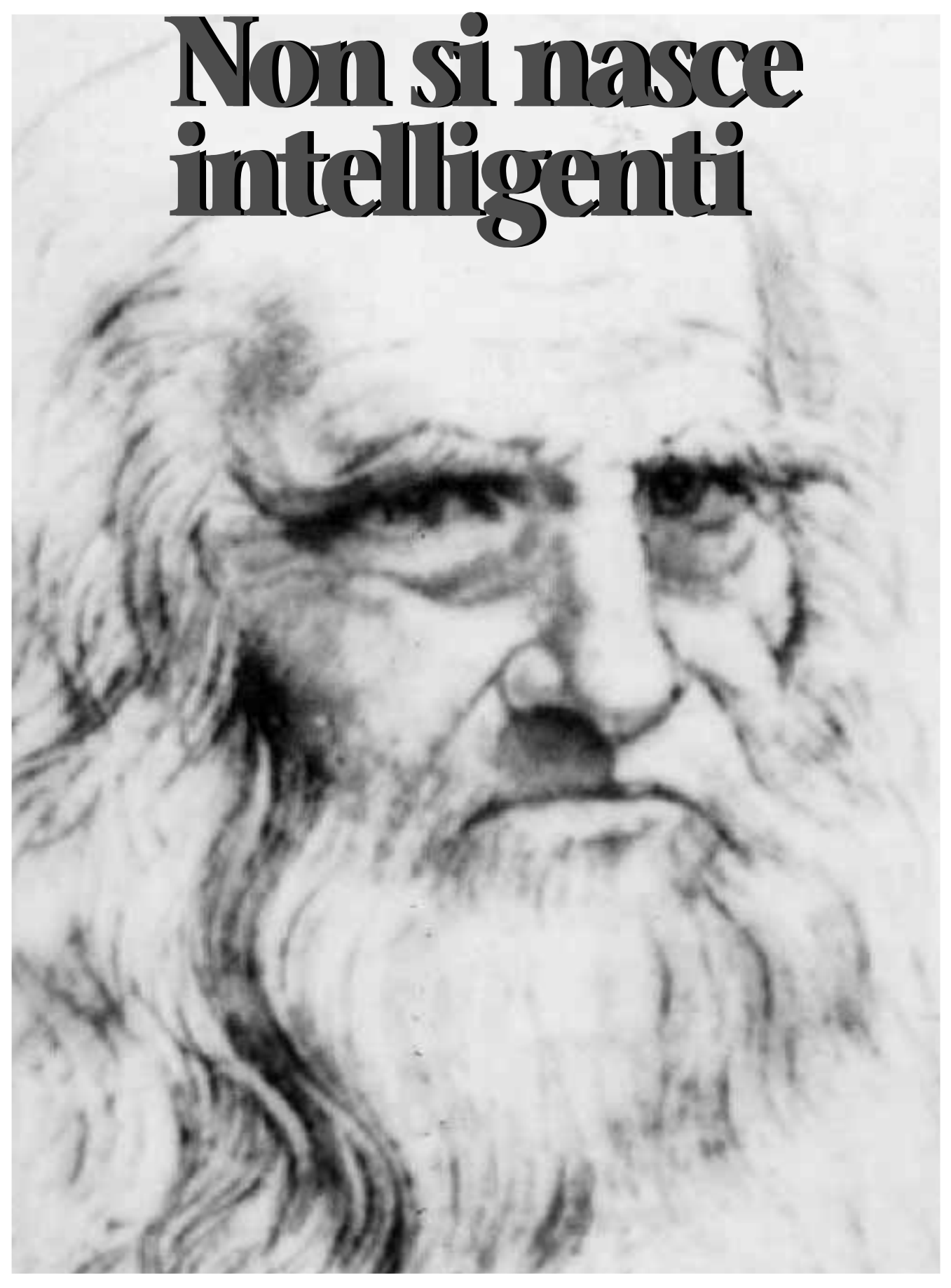
La crisi dei partiti fondatori della repubblica ha aperto una fase politica completamente nuova, in cui sono venuti alla luce i limiti delle passate sistemazioni di memoria. Direi che oggi è necessaria, anche sul terreno della ricerca storica, una «politica del riconoscimento», nel senso sopra indicato (ma il termine è di Charles Taylor), molto più coraggiosa di

quella adottata nel passato, che abbandonando ogni tentazione di rappresentazioni lineari, restituisca pienamente il senso del grumo di contraddizioni e la grande molteplicità di apporti che stanno all'origine della repubblica. Questo è precisamente lo spazio di un revisionismo di sinistra volto programmaticamente a ridefinire su basi più solide e più credibili il problema della legittimità della repubblica.

Nonostante le apparenze mi sembra che tirasse in direzione contraria il revisionismo dell'on. fini ricordato da Colombo, nella misura in cui con la sua disassociazione dal passato fascista pretendeva suggerire la inattuallità dell'antifascismo - che non è, fra l'altro, fenomeno solo italiano, ma un grande passaggio della storia d'Europa. In direzione egualmente contraria tira chi oggi ripropone il caso di Porzus non come un esempio della estrema complessità di motivi che alimentano la guerra di liberazione, soprattutto nelle zone del confine orientale del paese fortemente influenzate dai contesti nazionali limitrofi, ma per menare scandali, per il gioco meschino di creare una difficoltà alla tradizione della sinistra, ossia per regredire, appunto, dal terreno della memoria e del riconoscimento a quello dell'odio, del risentimento, della rissa.

IN DEFINITIVA per porre acqua all'immagine di un paese irrisolto, che da sempre si spacca, per eternizzare, cioè, l'Italia dell'8 settembre, per suggerire l'idea che la guerra civile non si è mai placata. Il revisionismo di destra sta offrendo da tempo lo spettacolo di un nichilismo radicale, di una distruzione sistematica priva di qualsiasi proposizione, che contribuisce di fatto ad approfondire la crisi di legittimazione che attraversa il paese, e fa ponti d'oro alle più torbide manovre separatiste.

SEGUE A PAGINA 2



Non si nasce intelligenti

**Nuova ricerca dagli Stati Uniti
Il quoziente di intelligenza di una persona
sarebbe solo per un terzo ereditario
tutto il resto si acquisisce**

P. GRECO e G. SCARPELLI A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE Maldini, carte coperte sino all'ultimo

Formazione top-secret sino all'ultimo momento per la Nazionale di Maldini contro la Georgia. Ancora molti i dubbi. Le tante insidie di un incontro facile.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

LA POLEMICA Kanu: o l'Inter mi fa giocare o me ne vado

Polemica violentissima del nigeriano Kanu contro la sua società: o l'Inter mi garantisce un posto in squadra oppure sono pronto ad andarmene.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11



PARLA SCHUMACHER «Al team serve ricaricare le batterie»

Dopo aver limitato i danni tenendo testa a Villeneuve al Gp Monza, Schumacher fa il punto della situazione in casa Ferrari: occorre ricaricare le batterie.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 11

TENNIS Gli Open Usa all'australiano Pat Rafter

Dieci anni dopo Cash, tornano i «canguri» nel Grande Slam. Gli Open Usa sono stati infatti vinti dall'australiano Pat Rafter. Ha battuto Rusedski per 3 a 1.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 12

Con una complessa operazione da 2mila miliardi rileverà la concorrente «Compuserve» America Online monopolizza Internet

Ai dieci milioni di abbonati Usa se ne aggiungerà altri 2,6. Il gruppo conquisterà la leadership anche in Europa.

La scuola comincia al supermarket

Al pari di milioni di famiglie italiane, i nostri lettori stanno facendo i conti con l'acquisto dei libri di testo e dell'indispensabile corredo. Una ricerca per conoscere i costi dell'istruzione e alcuni consigli per gli acquisti.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 1997

LOS ANGELES. Compuserve Corporation, il più vecchio servizio informatico degli Stati Uniti, cambia proprietà e passa sotto il controllo di America Online, il primo servizio on-line negli Usa. Con questa operazione, si conclude una delle lotte più feroci nel panorama dei servizi Internet e AOL si conferma il network privato più vasto del mondo, con oltre 10 milioni di utenti collegati. Una concorrenza che perfino l'Msn, la rete privata della Microsoft (2,5 milioni di utenti), avrà difficoltà ad affrontare. Il passaggio di mano della Compuserve, che conta globalmente 2,6 milioni di utenti, avverrà attraverso una complessa operazione finanziaria da 2mila miliardi. Con questa mossa «Aol» si rafforza anche in Europa dove acquista 850mila nuovi clienti: il servizio più diffuso.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 9

**JOVANOTTI
L'ALBERO**

un film di Enzo Pignatelli

In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

Mediaset lancia Mara, Papi e la Marcuzzi. La Rai contrattacca L'estate è finita, riparte la tv

NADIA TARANTINI

ATTEZIONE, ritornano. L'autunno è cominciato in tv proprio ieri, con due settimane di anticipo sul calendario delle stagioni. La pace estiva è rotta, addio no-stop di film visti cento volte. Il caldo non sembra aver portato consiglio e l'autunno si presenta con le solite, care, vecchie foglie gialle. Salvo eccezioni. Ieri il giudice Sante Licheri ha ripreso a sentenziare su litiganti condominiali e ruggini casalinghe, non più sotto lo sguardo ironico e comprensivo di Rita Dalla Chiesa, bensì sotto la guida più giovane e nervosa di Paola Perego (Forum, ore 11,40 su Retequattro); l'ispettore Derrick, dalla lontana Germania, ha ricominciato a risolvere i casi prima ancora che la trama si sviluppi sotto i nostri sguardi (Raidue, ore 20,50); Maurizio Costanzo ha riaperto il suo teatro con piacevoli divani, Vittorio Sgarbi la sua vetrina nevrotica (Canale 5, rispettivamente ore 23,15 e 11,25). Allegra. C'è di nuovo Mike Bongiorno come ape-

ritivo, Iva Zanicchi all'ora del tè (La ruota della fortuna, Ok Il prezzo è giusto, Retequattro). Vera felicità: c'è anche «La signora in giallo» (RaiUno, 12,35), con l'intelligenza degli sguardi sgranati di Angela Lansbury; sapienza del dubbio senza i deliri del sospetto.

Mara Venier ha aperto la danza delle conduttrici (Ciao Mara, da ieri mattina su Canale 5 a mezzogiorno), ma nella giostra sono capitati anche alcuni uomini: presto avremo Enza Sampò al posto di Danila Bonito (Donne al bivio su RaiUno), la quale è andata al posto di David Sassoli per la nuova serie di Cronaca in diretta (Raidue), il quale sostituirà il Gad Lerner di Pinocchio (RaiUno) con una nuova trasmissione che si chiama Novantotto. Da far girare il telecomando anche ai più pazienti. Giovanna Milella ha lasciato «Chi l'ha visto» nelle mani di Marcella De Palma, già video-reporter di guerra, e sta preparando un primo pomeriggio di RaiUno (ma a gennaio), che si chiamerà «Cara Gio-

vanna» (la virgola fa parte del titolo). Soltanto Paolo Limiti non lo insidia nessuno. Era simpatico, quando cominciò Ci vediamo in tv. Ma dopo le infinite repliche estive è diventato domestico come un frigorifero, soltanto che lui parla, parla, parla. Tutto accadrà di settimana in settimana, dal 15, 22, 29 settembre: anticipo più o meno anticipato del clou della stagione, ottobre novembre dicembre. Quando gli investimenti pubblicitari delle aziende crescono di deteriusivo in panettone.

In qualche momento vi sembrerà un Far West. Come nell'ora che precede la cena. Paolo Bonolis sgriderà le concorrenti di «Tira e molla» come fosse un animatore di Club Mediterranée su Canale 5, Alessandro Greco gli risponderà con i concorrenti di RaiUno («Colorado»). Difensore della tv totale, Carlo Freccero direttore di RaiDue dilagherà nell'autunno con eventi che dureranno persino intere gior-

SEGUE A PAGINA 8